

Prefazione. Una scelta all'altezza delle sfide

John Philip Elkann

Intorno al “passaggio cruciale” della scelta universitaria è mutato quasi tutto. Sono cambiati i giovani: da un punto di vista sociale, culturale, ma anche quantitativo. Oggi per la prima volta più del 50% degli appartenenti a una determinata leva demografica giunge a iscriversi all'università: un dato importante perché controbilancia il numero dei giovani che, come si sa, negli ultimi due decenni si è molto ridotto. È cambiata l'università: assistiamo a una competizione agguerrita tra le università e tra le facoltà universitarie per attrarre le matricole, fenomeno collegato anche alla proliferazione del numero delle sedi. Questa competizione ha portato da parte delle università a vere e proprie campagne di comunicazione e azioni che potremmo chiamare di marketing universitario. È cambiato il lavoro: stanno mutando le esigenze da parte del sistema economico. Conosco il mondo industriale e quello della finanza, e vedo intorno a me i lavori tradizionali rinnovarsi continuamente e nascere lavori nuovi. Questo è vero anche nel campo delle professioni liberali, o nella pubblica amministrazione. L'internazionalizzazione e l'innovazione sono motori potenti che muovono questi meccanismi. La flessibilità di chi ha imparato a imparare deve iniziare nel periodo formativo e in particolare all'università. Non deve quindi apparire esagerato cogliere proprio nella scelta universitaria uno dei fattori determinanti nella capacità di un sistema come quello italiano di essere all'altezza delle sfide che l'innovazione, la globalizzazione, la trasformazione demografica impongono.

Ricerche condotte in area Ocse rivelano come – non soltanto in Italia – la decisione sia presa dagli studenti non di rado alla luce di